



Ordine Psicologi
Regione Campania

*Intervista del consigliere Tesoriere
Rega al quotidiano La Ragione sul
minore utilizzo delle app di
incontri*

Napoli, 9 gennaio 2024

Rassegna stampa

INDICE

QUOTIDIANI

1. LA RAGIONE

LA RAGIONE

(Quotidiani – 9/1/2024)



Giovani in fuga da Tinder & Co.

Defluizione social

di Valentina Monarco

Il boom durante la pandemia e il crollo nella fase di ripartenza. È il destino delle *app* di incontri, a cominciare da Tinder fino a Bumble e Hinge. Immediatezza, semplicità nell'utilizzo e una sorta di 'gamification' delle relazioni (con la possibilità di scartare i candidati sgraditi) avevano determinato il loro iniziale successo. Ma già dal 2021 c'erano stati i primi segnali del declino: Tinder ha cominciato a smarrire utenti al ritmo di un -5% l'anno, mentre le azioni di Bumble hanno perso il 51% fra il 2022 e il 2023. A scappare sono proprio i più giovani. «La fuga dalle *app* di incontri ha una spiegazione nella componente relativa alle generazioni che la utilizzano» spiega Angelo Rega, psicoterapeuta e ricercatore ad Acerra. «Si tratta di strumenti per incontri fugaci e non per costruire relazioni a lungo termine. E questo è un elemento scoraggiante per i più giovani che hanno invece voglia di sta-

bilità. La crisi nasce proprio da qui: i ragazzi hanno etichettato Tinder e simili come *app* per incontri 'mordi e fuggi'». Ad alimentare le attività su Tinder rimane quindi soprattutto la fascia fra i 25 e i 34 anni, che rappresenta il 45% degli utenti iscritti. La cosiddetta Generazione Zeta si tiene quindi alla larga, preferendo l'approccio attraverso i *social media*. «In base alla mia esperienza, alla domanda "Come hai conosciuto il tuo partner?" l'80% di 50 pazienti adolescenti risponde "Attraverso lo scambio di contatti Instagram"» precisa Rega. Nel mondo *post* pandemia i giovani sono insomma diventati più riflessivi e si tengono lontani da *app* che potrebbero incoraggiare contatti finalizzati a relazioni brevi, oltre a non ritenere più che una vita da *single* sia una condizione da stigmatizzare. C'è però dell'altro. *Account* falsi, *bot*, *spam*, ma soprattutto un ambiente digitale non sempre sano che spesso rende fin troppo facili comportamenti fastidiosi: dalle

molestie alle insistenti ricerche di un contatto dopo un rifiuto, fino al *ghosting*, cioè la repentina scomparsa di una persona con la quale fino a poco prima si era intrapresa una relazione. A finire vittime di questi comportamenti sono soprattutto le donne, con una percezione della gravità diversa a seconda dei generi. In base a uno studio condotto da Pew Research nel 2017, il 32% delle utenti di sesso femminile ritiene che molestie e bullismo siano un evento molto comune sulle piattaforme di *dating*, ma la percentuale scende al 19% fra gli utenti uomini. «Esiste un terreno fertile per comportamenti molesti, allo stesso modo che nella realtà» osserva Rega. «In definitiva – nonostante la crescente consapevolezza su rischi e conseguenze, soprattutto da parte dei più giovani – queste *app* sono un po' come una piazza. Esistono opportunità di socializzazione, certo, ma anche tanti angoli bui dai quali è bene tenersi alla larga» conclude Rega.